

OGGI DEVO FERMARMICI A CASA TUA



Azione Cattolica
Italiana
diocesi di Ascoli
Piceno

Traccia per gli Esercizi spirituali in famiglia

E' la proposta di un tempo da trascorrere in compagnia di Gesù e dell'altro, per riflettere sulla propria vita alla luce del Vangelo, per condividere il proprio percorso spezzando la Parola.



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

INTRODUZIONE | LA CASA, LUOGO DELL'ACCOGLIENZA

Prima di iniziare con questo modello di esercizi spirituali in famiglia, trovo opportuno fare una breve trattazione sul significato dell' "ospitalità". Nel mondo biblico, Israele stesso, il popolo di Dio è contrassegnato da una "stranierità" ontologica: «Mio padre era un arameo errante» (Dt 26,5); Abramo, il grande padre, si è definito lui stesso «straniero e di passaggio». Lo stesso appellativo di "ibri", «ebreo», che i popoli confinanti davano a Israele (e che Israele ha riconosciuto come suo), significa «abitante al di là della frontiera», cioè straniero, barbaro. Israele sperimenta la condizione di straniero soprattutto in Egitto. Ed è proprio su questa esperienza, su questa condizione vissuta dai padri in Egitto che si fonderà l'etica di Israele verso lo straniero, e grazie ad essa si giustificherà la sacralità dell'accoglienza dovuta agli stranieri e ai rifugiati ed erano molti gli stranieri e i rifugiati che si recavano in terra di Israele per trovarvi pace e lavoro in tempo di carestia o per fuggire persecuzioni e ostilità.

Gesù appare come un povero e un forestiero fin dalla sua nascita, quando per lui e i suoi genitori non c'è accoglienza a Betlemme, (cf. Lc 2,7), quando deve rifugiarsi in Egitto per sfuggire dalle ire del re Erode (Mt 2,13-15). Durante la sua vita pubblica Gesù resta un forestiero, uno straniero che chiede accoglienza e ospitalità presso amici, presso chi egli va a trovare. Non aveva «dove posare il capo» (Mt 8,20; Lc 9,58). In Gesù Dio si è fatto straniero per incontrare l'uomo e fare sì che i credenti in lui «non fossero più stranieri né forestieri, ma concittadini dei santi, nella casa di Dio» (cf. Ef 2,19). Al tempo di Gesù, forestiero poteva essere lo sconosciuto di passaggio, che chiede l'ospitalità per una notte, e che è spontaneo giudicare con diffidenza perché non sai chi egli sia e ne ignori le abitudini e le intenzioni. Più frequentemente era l'immigrato, in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Per dire "l'ospitalità" Gesù ricorre a un verbo (*sunago*) il cui significato base è raccogliere, riunire cose sparse. Di qui il senso di raccogliere chi è sperduto, ospitarlo nella stessa casa, unirlo ai gruppi dei fratelli. Questo



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

verbo così ricco di significato è ricordato in Matteo 25 tre volte. Non dice solo l'aiuto, ma proprio l'accoglienza. E difatti Gesù fa rientrare il forestiero nel numero dei suoi "piccoli fratelli". Forestiero per gli altri ma non per lui. E si comprende che l'ospitalità è più ampia del semplice aiuto, perché significa aprirsi alla persona e non soltanto ai suoi bisogni. Significa aprire la casa e non soltanto dare un aiuto. E c'è di più: il forestiero da ospitare è nel contempo il prossimo da trattare come se stesso e il Signore da servire con tutto il cuore. Perciò deve essere accolto come si riceve il Signore, cioè con riguardo, con delicatezza, e persino umilmente.

Gesù è uno straniero che ha come caratteristica l'essere ospitale: non aveva casa, ma la sua persona intera creava uno spazio di accoglienza, di ospitalità per tutti quelli che venivano a lui.

Gesù viveva addirittura l'ospitalità scandalosa agli occhi dei giusti e degli uomini religiosi, mangiando e bevendo alla tavola dei peccatori, andando ad alloggiare presso di loro, fino a sembrare amico delle prostitute e dei peccatori manifesti (cf. Mt 11,19; Lc 15,2). Quando leggiamo i vangeli, siamo posti davanti a questa capacità di ospitalità vissuta da Gesù verso tutti.

Gesù, l'ospite straniero, ha dunque reso "l'essere straniero" spazio di incontro e di ospitalità, ha aperto una nuova strada di comunione tra gli uomini e per questo ha annunciato che nel giorno del giudizio ci sarà l'epifania della sua presenza nei bisognosi: nell'affamato, nell'assetato, nel povero, nel prigioniero, nel malato, nello straniero (cf. Mt 25,31-46). Allora apparirà a tutti che la salvezza e la vita oppure la perdizione e la morte sono state decise da ogni uomo proprio mediante il suo modo di entrare in rapporto con l'altro uomo, il bisognoso che è sempre «un piccolo tra i fratelli di Gesù» (cf. Mt 25,40).

L'accoglienza dello straniero sta dunque davanti a noi cristiani come un servizio da vivere per scegliere la vita; e comunque, anche se non abbiamo la consapevolezza di vivere attraverso l'ospitalità un rapporto con Gesù, dal nostro atteggiamento ospitale o non ospitale dipenderà la vita o la morte eterna! (Enzo Bianchi, priore di Bose)



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

IN CASA | UNA SEMPLICE ANNOTAZIONE

Una delle caratteristiche della nostra civiltà è l'anonimato e, forse, anche la diffidenza e la paura di chi è forestiero. Abitiamo nello stesso palazzo e non ci conosciamo. E c'è molta solitudine. In questo contesto l'ospitalità acquista ancora tutto il suo valore e la sua urgenza, anche se è vero che deve esprimersi in forme nuove, diverse da quella del tempo di Abramo o di Gesù.

Deve dare, per esempio, un'anima e un po' di cuore alle strutture sociali; deve creare famiglie aperte all'accoglienza dell'anziano e del malato; deve creare luoghi di accoglienza per l'immigrato e il forestiero; deve creare esempi di comunità cristiane, pluraliste e accoglienti.

Si legge nel Concilio Vaticano Secondo (*Gaudium et Spes* 27; 7 dicembre 1965): "Oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio coi fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato da tutti o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza...".

UN POSSIBILE ITINERARIO |

1° serata:

- Preghiera iniziale con invocazione allo Spirito Santo
- Lettura del primo brano
- Catechesi
- Compieta con risonanze dei partecipanti

2° serata:

- Preghiera iniziale con invocazione allo Spirito Santo
- Lettura del primo brano - silenzio
- Confronto personale e condivisione
- Compieta

3° serata:

- Preghiera iniziale con invocazione allo Spirito Santo
- Lettura del secondo brano
- Catechesi
- Compieta con risonanze dei partecipanti

4° serata:

- Preghiera iniziale con invocazione allo Spirito Santo
- Lettura del secondo brano - silenzio
- Confronto personale e condivisione
- Compieta



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

PRIMA PROPOSTA | DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

DENTRO LA PAROLA |

Il Vangelo di Luca è il "Vangelo della misericordia": egli più degli altri, evidenzia la bontà di Gesù per i peccatori, immagine della sconfinata benignità di Dio. Sottolinea che la salvezza è offerta a tutti gli uomini.

Per Luca Gesù previene ogni merito degli uomini; arreca un dono che supera tutte le loro speranze e la loro vita, ma attende anche una risposta da parte loro. Presenta con un tono di cordialità la vita cristiana: essa è accoglienza della Parola di Dio con una fiducia illimitata.



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

Passiamo ora al brano. Luca è il solo a parlarci delle buone relazioni tra Gesù e i Farisei che lo invitano a pranzo. La donna protagonista del brano, non è la Maddalena (Lc 8,2), né Maria sorella di Lazzaro (Lc 10,39; Gv 11,5).

Tutta la scena si svolge in un contesto familiare, una festa in casa di Simone, il fariseo. Uno degli aspetti della novità della Buona Notizia di Gesù è il suo atteggiamento sorprendente verso le donne. All'epoca del Nuovo Testamento la donna viveva emarginata. Nella sinagoga non partecipava alla vita pubblica e non poteva essere testimone. La donna del racconto si scioglie i capelli: sciogliere i capelli in pubblico era un gesto di indipendenza.

Gesù non si tira indietro, né allontana la donna, bensì accoglie il suo gesto. Gesù stava accogliendo una persona che, secondo l'usanza dell'epoca, non poteva essere accolta, essendo peccatrice. Il fariseo, osservando tutto, critica Gesù e condanna la donna.

Pur trovandosi in casa del fariseo, invitato da lui, Gesù non perde la libertà di parlare e di agire. Difende la donna contro la critica del giudeo praticante. Gesù dichiara che la donna è perdonata ed aggiunge: *"La tua fede ti ha salvato. Vai in pace!"* Qui spunta la novità dell'atteggiamento di Gesù. Non condanna, ma accoglie. Ed è la fede che aiuta la donna a incontrarsi con se stessa e con Dio.

PER UN CONFRONTO PERSONALE |

- *Dove, quando e come le donne sono giudicate dal fariseo di oggi?*
- *La donna non avrebbe fatto ciò che fece, se non avesse avuto la certezza assoluta di essere accolta da Gesù. Gli emarginati ed i peccatori hanno la stessa certezza oggi?*

PREGHIERA |

Compieta del giorno



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

SECONDA PROPOSTA | DAL VANGELO SECONDO LUCA (LUCA 10,38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti!». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

DENTRO LA PAROLA |

Il Vangelo di oggi riporta l'episodio di Marta e Maria, le due sorelle di Lazzaro. Il fatto che Gesù entri in una casa di sole donne e proponga loro il suo insegnamento era una cosa inconsueta all'epoca. Può darsi che Luca lo metta in risalto perché rimanga un esempio da imitare per i futuri predicatori del Vangelo. Gesù non fa discriminazioni, vede in ogni essere umano (sia uomo che donna) una persona a cui Dio rivolge il suo amore e le sue esigenze.

Maria, seduta ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola. Marta (il cui nome in aramaico significa "signora"), in cucina, era occupata nelle faccende domestiche. Questa famiglia amica di Gesù è menzionata spesso nel vangelo di Luca (Lc 10,38-41) e di Giovanni (Gv 11,1-39; 12,2).

Gesù stava camminando verso Gerusalemme, dove sarebbe morto. Giunge a casa di Marta e costei lo riceve. Luca non dice che la casa di Marta era in Betània. Giovanni ci fa sapere che la casa di Marta era a Betània (un villaggio sul Monte degli Ulivi, a circa 3 chilometri da Gerusalemme). La parola Betània significava Casa della Povertà.

Quando era a Gerusalemme, Gesù soleva andare a casa di Marta, Maria e Lazzaro (Gv 12,2). È impressionante vedere come Gesù entrava e viveva nelle case della gente: a casa di Pietro (Mt 8,14), di Matteo (Mt 9,10), di Giairo (Mt 9,23), di Simone il fariseo (Lc 7,36), di Simone il lebbroso (Mc 14,3), di



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

Zaccheo (Lc 19,5). L'ufficiale riconosce: "Non sono degno che tu entri nella mia casa" (Mt 8,8).

La gente cercava Gesù a casa sua (Mt 9,28; Mc 1,33; 2,1; 3,20).

Nel mandato ai discepoli e alle discepole la missione era quella di entrare nelle case della gente e portare la pace (Mt 10,12-14; Mc 6,10; Lc 10,1-9).

Questo brano sembra un po' la rivincita di Lc 9,52-56: Gesù che non era stato accolto da un villaggio di samaritani, ora viene accolto in un altro villaggio. Nel racconto si mettono a confronto due atteggiamenti opposti: l'ascolto di Maria e l'agire dell'indaffarata Marta.

Due atteggiamenti importanti, sempre presenti nella vita dei cristiani: essere attenti alla Parola di Dio ed essere attenti ai bisogni delle persone. Ciascuno di questi due atteggiamenti esige un'attenzione totale. Per questo, le due vivono in una continua tensione che si esprime nella reazione di Marta: *"Signore, non ti curi del fatto che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"*. La risposta di Gesù. *"Marta, Marta! tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta."*

Il rimprovero sta nel fatto che Marta si lascia turbare, distrarre nella mente, e prendere dall'agitazione, dall'affanno. La ragione di tanta agitazione – che distrae dall'ospite che pure si vorrebbe accogliere – sono le "troppe cose". A questo punto la tensione che percorre l'episodio assume un'ulteriore sfumatura, che forse è quella che sta alla radice di tutte le altre: la tensione fra il troppo e l'essenziale, il secondario e il necessario. Il troppo è sempre a scapito dell'essenziale. Le troppe cose impediscono non soltanto l'ascolto, ma anche il vero servizio. Fare molto è segno di amore, ma può anche far morire l'amore. L'ospitalità ha bisogno di compagnia, non soltanto di cose. Per il credente, infatti, è importante prima cercare il Regno di Dio, il resto sarà dato in sovrappiù (cf. Lc 12,31).

Marta voleva che Maria sacrificasse la sua attenzione alla Parola per aiutarla nel servizio della mensa. Ma non si può sacrificare un atteggiamento a favore di un altro. Ciò che è necessario è raggiungere un equilibrio.



TRACCIA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI IN FAMIGLIA

PER UN CONFRONTO PERSONALE |

- *Come cerchi di equilibrare nella tua vita il desiderio di Maria e la preoccupazione di Marta?*
- *La meditazione delle parole e dei gesti di Gesù, mi aiuta ad illuminare i problemi della mia vita?*

MEDITATIO |

- 1) Quali sono i servizi che io presto a Gesù?
- 2) Quali sono i momenti in cui io sono seduto/a ai suoi piedi per ascoltarlo?
- 3) Quali sono le difficoltà che provo a mettermi in ascolto della parola di Gesù?

PREGHIERA |

Compieta del giorno

CREDITS |

A cura del Consiglio diocesano di Ac
Riflessioni e spunti per il confronto personale di Cinzia Mindoli